

IN  
THE  
DARK

# Le foto del massacro di Haditha che i militari non volevano che il mondo vedesse

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

Quando gli Stati Uniti I marines hanno ucciso ventiquattro persone in una città irachena, hanno anche registrato le conseguenze delle loro azioni. Per anni, i militari hanno cercato di tenere queste foto al pubblico.

Di Madeleine Baran 27 agosto 2024

*Questa storia è un pezzo complementare alla terza stagione del podcast investigativo In the Dark.*

**L**a mattina del 19 novembre 2005, una squadra di Marines stava viaggiando in quattro Humvee lungo una strada nella città di

Haditha, in Iraq, quando il loro convoglio ha colpito un I.E.D. L'esplosione ha ucciso un marine, il caporale Miguel Terrazas, e ne ha feriti altri due. Ciò che seguì avrebbe scatenato una delle più grandi indagini sul crimine di guerra nella storia degli Stati Uniti.

Durante le ore successive, i marines uccisero ventiquattro uomini, donne e bambini iracheni. Vicino al luogo dell'esplosione, hanno sparato a cinque uomini che stavano guidando verso un college a Baghdad. Sono entrati in tre case vicine e hanno ucciso quasi tutti all'interno. La vittima più giovane era una bambina di tre anni. Il più grande era un uomo di settantasei anni. I Marines avrebbero poi affermato di aver combattuto gli insorti quel giorno, ma i morti erano tutti civili.

Dopo che l'omicidio era finito, altri due marines sono venuti per documentare le conseguenze. Il caporale Ryan Briones ha portato la sua fotocamera digitale Olympus. Il caporale Andrew Wright aveva un pennarello Sharpie rosso.

Briones e Wright sono andati da un sito all'altro, contrassegnando i corpi con i numeri e poi fotografandoli. Anche altri Marines, tra cui uno che lavorava nell'intelligence, hanno fotografato la scena. Quando avevano finito, avevano fatto una raccolta di fotografie che sarebbero state le prove più potenti contro i loro compagni di marines.

---

*Questo progetto è sostenuto dal Pulitzer Center.*

---

Le uccisioni divennero conosciute come il massacro di Haditha. Quattro marines sono stati accusati di omicidio, ma quelle accuse sono state successivamente ritirate. Il generale James Mattis, che è diventato Segretario della Difesa, ha scritto una lettera luminosa a uno dei Marines, respingendo le sue accuse e dichiarandolo innocente. Nel 2012, quando il caso finale si è concluso con un appello senza pena detentiva, la guerra in Iraq era finita e le storie sull'eredità dell'occupazione statunitense raramente hanno ricevuto molta attenzione. Le notizie si sono appena registrate.

L'impatto di un presunto crimine di guerra è spesso direttamente correlato all'orrore delle immagini che finiscono nelle mani del pubblico. L'abuso dei detenuti nella prigione di Abu Ghraib è diventato uno scandalo internazionale quando sono state pubblicate foto grafiche. Gli omicidi di Haditha non hanno avuto un momento simile. Alcune delle immagini che i Marines avevano fatto sono finite nel pubblico dominio, ma la maggior parte non è mai stata rilasciata.

In un'intervista di storia orale per il Corpo dei Marines, nel 2014, il generale Michael Hagee, che era il comandante del Corpo dei Marines al momento delle uccisioni di Haditha, si è vantato di aver tenuto

segrete le foto di Haditha.

"La stampa non li ha mai avuti, a differenza di Abu Ghraib", ha detto Hagee.

L'intervistatore, Fred Allison, uno storico del Corpo dei Marines, interferì: "Le immagini. Hanno le foto. Questo era ciò che era così brutto in Abu Ghraib."

"Sì", rispose Hagee. "E da quello ho imparato." Ha detto: "Quelle immagini oggi non sono ancora state viste. E quindi, ne sono abbastanza orgoglioso."

Nel 2020, il nostro team di segnalazione del podcast In the Dark ha presentato una richiesta di Freedom of Information Act alla Marina, cercando documenti che includessero le foto. Pensavamo che le foto ci avrebbero aiutato a ricostruire ciò che è successo quel giorno e perché i militari avevano abbandonato le accuse di omicidio contro i Marines coinvolti. La Marina non ha rilasciato nulla in risposta. Abbiamo poi citato in giudizio la Marina, il Corpo dei Marines e gli Stati Uniti Comando centrale per costringerli a consegnare le foto e altri documenti relativi alle uccisioni di Haditha. Abbiamo previsto che il governo avrebbe affermato che il rilascio delle foto avrebbe danneggiato i familiari sopravvissuti dei morti. I pubblici ministeri militari avevano già fatto questa argomentazione dopo il processo dell'ultimo accusato Marine.

Mentre stavamo combattendo con i militari per ottenere le foto, io e un collega ci siamo recati in Iraq per incontrare i familiari delle vittime degli omicidi. Hanno raccontato cosa era successo il 19 novembre 2005 e i loro sforzi per cercare giustizia, tutti falliti. "Credo che sia nostro dovere dire la verità", mi ha detto Khalid Salman Raseef, un avvocato che ha perso quindici membri della sua famiglia quel giorno. Un altro uomo, Khalid Jamal, aveva quattordici anni quando suo padre e i suoi zii furono uccisi. Mi ha detto che ha passato anni a chiedersi cosa fosse successo negli ultimi momenti dei suoi familiari. "Sono morti come uomini coraggiosi? Avevano paura?" ha detto. "Voglio conoscere i dettagli".

Abbiamo chiesto ai due uomini se ci avrebbero aiutato a ottenere le foto dei loro familiari morti. Hanno accettato e siamo entrati in una collaborazione insolita: un giornalista americano e due uomini iracheni i cui familiari erano stati uccisi, lavorando insieme per scatenare i segreti dei militari.

Ho lavorato con gli avvocati che ci rappresentavano nelle nostre cause contro i militari per redigere un modulo che i membri della famiglia sopravvissuti potessero firmare, indicando che volevano che avessimo le foto. Raseef e Jamal si sono offerti di portare il modulo agli altri

membri della famiglia.

I due uomini sono andati di casa in casa a Haditha, spiegando i nostri rapporti e cosa stavamo cercando di fare.

In una casa, Jamal ha detto al padre di uno degli uomini che è stato ucciso mentre cercava di arrivare a Baghdad: "Certo, sono uno di voi". Jamal gli ha chiesto di firmare il modulo, dicendo: "Le cose che sono successe nel massacro saranno esposte". Il padre, Hameed Fleh Hassan, gli disse: "L'uomo che sta annegando si aggraverà alla paglia. . . . Firmiamo. Firmiamo. Lo firmerò due volte, non una volta."

Raseef e Jamal raccolsero diciassette firme. Il nostro avvocato ha presentato il modulo in tribunale come parte della nostra causa. A marzo, più di quattro anni dopo la nostra iniziale richiesta DI FOIA, i militari hanno ceduto e ci hanno dato le foto.

*The New Yorker* ha deciso di pubblicare una selezione di queste foto, con il permesso dei familiari sopravvissuti di quelli raffigurati, per rivelare l'orrore di un'uccisione che i militari hanno scelto di non punire.

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

*Le foto sono grafiche. Mostrano uomini, donne e bambini piccoli in posizioni indifese, molti dei quali sono sparati alla testa a distanza relativamente ravvicinata.*



Una bambina di cinque anni, Zainab Younis Salim, è stata colpita alla testa da un US Marina. Zainab è morta in un letto accanto a sua madre, sorelle e fratello. Un marine ha scarabocchiato il numero undici sulla schiena con un pennarello Sharpie rosso dopo le uccisioni, per differenziare i morti nelle foto.



Una madre, Ayda Yassin Ahmed, che aveva quarant'anni, circondata dai suoi figli morti nella camera da letto della famiglia. Tutti sul letto sono stati colpiti e uccisi dagli Stati Uniti. Marines. Da sinistra a destra: Sabaa, dieci anni; Ayesha, tre; Zainab (in primo piano), cinque; Mohammed, otto anni; e Ayda. L'unica sopravvissuta era una bambina di undici anni, Safa, che si nascose in un angolo accanto al letto durante la sparatoria.

Secondo i registri del Naval Criminal Investigation Service, uno dei marines, il caporale Stephen Tatum, ha detto agli investigatori che prima di iniziare a sparare, ha riconosciuto che le persone nella stanza erano donne e bambini. Tatum ha descritto di aver visto un bambino con i capelli corti in piedi sul letto. "Sapendo che era un bambino, gli ho comunque sparato", ha detto Tatum. (Tatum in seguito ha negato di fare questa affermazione.)



Ayesha Younis Salim, di tre anni, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco. Un marine le ha scritto il numero dodici sulla guancia dopo che è stata uccisa. A sinistra c'è sua sorella Sabaa, che aveva dieci anni, e a destra c'è suo fratello, Mohammed, che aveva otto anni. Il braccio teso di sua sorella Zainab, cinque anni, sta quasi toccando la mano di Ayesha.





La quindicenne Noor Younis Salim, accanto al letto dove sono stati uccisi sua madre e quattro dei suoi fratelli. La sorella sopravvissuta di Noor, Safa, ha detto *al New Yorker* che lei e Noor si erano nascosti dietro il letto, ma che un marine aveva puntato il suo fucile sotto il letto e aveva sparato contro di loro. Il Marine ha mancato Safa, ma Noor è stato ucciso.



La camera da letto dove Ayda, sua sorella e cinque dei suoi figli sono stati uccisi. La foto è stata scattata dopo che i corpi e il materasso erano stati rimossi.



Il corridoio della casa della famiglia di Safa. Le strisce di sangue sul pavimento sono state probabilmente causate dai marines che hanno trascinato fuori i corpi della sua famiglia, ore dopo le uccisioni. I Marines caricarono i corpi negli Humvees e li portarono all'ospedale Haditha. La stanza sul retro a destra del corridoio è la camera da letto dove i Marines hanno ucciso cinque fratelli di Safa; la loro madre, Ayda; e la loro zia, la maggior parte dei quali erano rannicchiati insieme su un letto.



Una madre, Asmaa Salman Raseef, trentadue anni, e suo figlio di quattro anni, Abdullah, giacciono morte nell'angolo del loro soggiorno. Il braccio di Asmaa è intorno a suo figlio, forse in un ultimo tentativo di proteggerlo. Asmaa sembra essere infortunato alla parte superiore della schiena. Abdullah è stato determinato dagli investigatori militari ad avere una ferita da proiettile alla testa. Gli investigatori del N.C.I.S. hanno concluso che il Marine che ha sparato ad Abdullah era probabilmente in piedi a meno di sei piedi di distanza.



Una vista più ampia del soggiorno dove i Marines hanno ucciso Asmaa, suo figlio Abdullah e altri due membri della famiglia. Il corpo di Jaheed Abdul Hameed Hassan, quarantatré anni, è contro il muro in primo piano. Un medico legale militare ha concluso che Jaheed era probabilmente sdraiato o seduto contro il muro quando gli hanno sparato. Dietro di lui, nell'angolo della stanza, ci sono i corpi di Asmaa e Abdullah. I marines hanno scattato questa foto dopo aver spostato il corpo di Abdullah. Di conseguenza, in questa immagine, il braccio di sua madre non è più sulla sua schiena.



Il braccio di Khomeisa Tuma Ali, sessantasei, che è stato ucciso nel corridoio della prima casa in cui i Marines sono entrati. In un'intervista con gli investigatori militari, il caporale Hector Salinas ha ammesso di averle sparato e ucciso, anche se ha detto di non rendersi conto che fosse una donna. "Tutto quello che riuscivo a vedere della persona che correva nel corridoio era il suo fianco e parte della schiena", ha detto Salinas a N.C.I.S. "Non sono riuscito a identificare l'età, il sesso o se la persona fosse armata". I marines di Haditha dovevano identificare se gli obiettivi fossero nemici prima di sparargli. Salinas ha detto a N.C.I.S. che ha sparato perché pensava che gli spari fossero veniti dalla zona. Non sono state trovate armi all'interno della casa e un'indagine militare ha stabilito che i morti erano civili. (Salinas ha definito "false" tutte le accuse contro di lui".



Le prime cinque persone che sono state uccise quel giorno dai Marines. I cinque uomini stavano guidando verso un college a Baghdad in un'auto bianca lungo la stessa strada del convoglio dei marines. Prima che il convoglio fosse colpito da un I.E.D., i Marines hanno fermato l'auto. Dopo l'esplosione, tutti e cinque sono stati uccisi.

Il conducente dell'auto era Ahmed Fanar Muslih, ventinove. I passeggeri erano Wajdi Ayad Abdulhussein, diciannove anni; Akram Hameed Fleh, diciannove; Khalid Ayad Abdulhussein, ventisei anni; e Mohammed Battal Ahmed, ventuno.

Alcuni dei Marines hanno affermato che gli uomini stavano scappando quando sono stati colpiti, ma la foto contraddice questo, mostrando che gli uomini sono stati colpiti accanto all'auto. Uno degli uomini è stato trovato sulla schiena con le gambe infilate sotto di lui, suggerendo che avrebbe potuto essere inginocchiato quando gli hanno sparato. I marines hanno perquisito i corpi e l'auto e non hanno trovato armi. (I militari hanno oscurato il volto di un membro del servizio con una scatola bianca.)



Questa storia è un pezzo complementare alla terza stagione di In the Dark, una serie di podcast di nove episodi che chiede cosa è successo a Haditha e perché nessuno è stato punito.

[ASCOLTA IL PODCAST](#)

*Questo progetto è sostenuto dal Pulitzer Center.*

[Altro:](#) [Iraq](#) [Stati Uniti Militare](#) [Stati Uniti Marines](#)



## LEGGI DI PIÙ

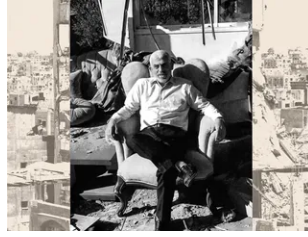


IL KVETCHBOOK DI BLITT

A volte Bobby, Jr.,  
ottiene l'orso

A volte l'orso prende Bobby, Jr.

Di **Barry Blitt**



UN GIORNALISTA IN GENERALE

Note dalla metropolitana

La vita di Yahya Sinwar, il  
leader di Hamas a Gaza.

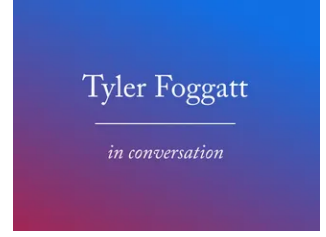
Di **David Remnick**



CRITICI IN GENERALE

Il cambiamento di  
atmosfera di Kamala  
Harris


La sua campagna ha inaugurato  
una ondata di energia politica,  
evidenziata da un diluvio di  
meme e mashup di cultura pop.  
Può durare questo nuovo  
ottimismo?



IL PODCAST DELLA SCENA  
POLITICA

J. D. Il lancio grezzo di  
Vance e i Veepstakes di  
Kamala Harris

"I vicepresidenti potrebbero non  
fare una presidenza, ma  
sicuramente possono rompere  
molte cose", dice Amy Davidson  
Sorkin.

 Non vendere le mie informazioni personali